

A.MORESCO AL NICCOLINI PALLI

Il giorno venerdì 15 aprile nella sede del liceo Niccolini-Palli si è tenuto un incontro con lo scrittore Antonio Moresco; la correlatrice, la professoressa Viridis, ha presentato l' autore in merito al libro " La Lucina", che lo stesso Moresco definisce una " luna", un "satellite" in orbita scaturito da un' opera ben più grande : "gli Increati".

La storia delle sue peripezie letterarie è raccolta in un " diario", in molti tratti simile allo " Zibaldone" di Leopardi, nel quale Moresco dibatte contrapponendo l' antichità classica e la politica moderna.

Questo grande scrittore, dopo un' infanzia segnata dall' esperienza del collegio



religioso e una lunga militanza nella sinistra extraparlamentare, verso la fine degli anni settanta ha intrapreso un sofferto apprendistato letterario, protrattosi per quindici anni, terminato con la pubblicazione nel 1993 dei tre racconti di "Clandestinità". Gli editori negli anni ottanta cercavano scrittori "giovani", che rimanessero però all' interno del concetto di "scrittore giovanilistico". "Clandestinità" si opponeva a questo anche se nei primi due volumi i protagonisti appena dei fanciulli. "Camera blu", "La buca" e "Clandestinità": questi sono i nomi degli articoli che formano la trilogia.

"La lucina" è un libro scritto nel 2013 con protagonista un uomo, di cui non si conosce quasi niente, neppure il nome, e che vive immerso nel dolore della crescita e dello stare al mondo. Egli vive da solo, in una casa nel bosco, con lo scopo apparente di allontanarsi dalla vita umana e di trovare, invano, un legame con le figure animali o comunque non-umane a cui prova a rivolgersi senza ricevere risposte. L'unico essere con cui riesce a comunicare è la rondine, che rispecchia la vita pazza e confusa dello stesso protagonista e dell'autore, che ne è alter-ego.



Questo testo è definibile “introspeffivo”, poiché la vita del protagonista è riferibile a quella di Antonio Moresco, che ha passato molto tempo nel dolore e nella solitudine a partire dall’infanzia, rappresentata in questo caso con l’incontro tra il protagonista e un bambino nel bosco. Da questo libro possiamo dunque dedurre particolari della vita dello scrittore, dominata dalla solitudine interrotta e infranta, in questo caso, da una lucina paragonabile, nella vita reale, al risveglio legato all’interesse per la letteratura e della scrittura. Moresco, come Leopardi, ha un rapporto definibile altalenante con la natura (maligna e benigna). Un passo dello Zibaldone in cui il poeta di Recanati descrive un piccolo giardino curato, ma osservandone la “malvagità” è paragonabile alla descrizione della sofferenza e del perenne conflitto insito nella natura nell’opera di Moresco.

Nel romanzo il bambino appare un’entità quasi irrealistica che fa parte di un mondo che forse non esiste più ; tuttavia, nella dimensione letteraria, bisogna credere all’esistenza dei

personaggi, così come crediamo alla verità del viaggio di Dante e della metamorfosi di Kafka. Solo alla fine si comprende quale sia la conclusione, sintesi di tutto il romanzo : ogni volta che l’uomo riparla con se stesso bambino, cioè ogni volta che si volta indietro, capisce qualcosa in più e può di nuovo far morire l’io fanciullo e tornare adulto.

Le parole della prof.ssa Virdis

L’altro giorno un marziano è venuto nella nostra scuola: un autore visionario, folle, geniale, ma anche uno scrittore di grande umanità, che non si vergogna di parlare delle sue difficoltà da bambino a scuola, o di raccontare la fatica e il sudore, e insieme la bellezza, della lunga marcia, fatta con alcuni compagni, per portare un messaggio al Parlamento europeo.

Antonio Moresco si è congedato, dopo l’incontro al Liceo Classico con studenti e lettori appassionati, con la promessa di tornare a Livorno, per presentare, magari con il regista, il film tratto dal romanzo "La lucina", per ora uscito solo in Francia.

